

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

07 Marzo 2021 - III domenica di quaresima

PRIMA LETTURA (Es 20,1-17)

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido,

illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA (1Cor 1,22-25)

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

VANGELO (Gv 2,13-25)

Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero

alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.
Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

La riflessione di don Enzo

Questo brano ci fa comprendere chiaramente come Gesù difende con fermezza i diritti del Padre. Egli scaccia i venditori del tempio; si oppone decisamente contro gli opportunisti, i mistificatori, contro coloro che si servono del tempio, della fede di Dio per guadagnare e fare affari. Erano persone apparentemente rispettabili, ma la loro presenza era interessata e quindi ambigua. Si presentavano come difensori dell'alleanza, interpreti e tutori della legge e poi ne abusavano loro stessi, la manipolavano secondo i loro bisogni.

Gesù richiama le parole di Isaia: "La mia casa sarà casa di preghiera, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri". Ribadisce così il primato della preghiera quale mezzo per la comunione con il Padre e l'importanza di lasciarle la sua identità e di difenderla fermamente.

Noi potremmo assumere un atteggiamento di scandalo o di facile giudizio nei confronti di questi uomini e non pensare che noi spesso siamo così. Non è difficile per l'uomo arrivare a questa assurdità: basta lasciare campo libero all'egoismo compromettendo la preghiera, il nostro rapporto con Dio e la coerenza.

Se nella nostra vita comandano l'arrivismo, la carriera, il denaro, l'ambizione, allora possiamo arrivare anche noi a manipolare la fede, e strumentalizzare il Vangelo, servendoci di esso anziché servirlo.

Non è fuori posto chiederci perché riceviamo l'Eucarestia, perché viviamo in questa comunità, pregando, leggendo la Regola di Vita, cercando di vivere la fraternità.

Ci servirebbe per verificare se in noi c'è una coscienza trasparente e se il nostro impegno è libero e disinteressato. Se non esistono tali condizioni viene compromesso ciò che diciamo o cerchiamo di vivere.

Non tralasciamo mai di verificare se ciò che compiamo ha sempre come motivazione di fondo l'amore del Signore e dei fratelli, altrimenti sarebbe profanare il dono di Dio della nostra vocazione, come quei "venditori". Saremo attenti a non lasciare invadere il nostro cuore da interessi e tensioni che fanno di traffico illecito.

Come gli scribi e i sacerdoti che profanavano il tempio, anche noi con la nostra mediocrità e superficialità possiamo rovinare l'amicizia col Signore, indebolendo così l'amore e preparando,

dentro di noi il terreno per il peccato.

Dobbiamo guardarci dalle piccole imperfezioni, perché portano alle più grandi.

Gesù raccomanda di vigilare e pregare con chiarezza e semplicità, riconoscendo la nostra povertà di peccatori.

Raccomandiamoci al Signore perché il piccolo compromesso sia eliminato e non si arrivi al male più grande.

Lo dobbiamo fare per noi stessi e per la nostra comunità.

S.Teresa ci avverte che, se non ci mettiamo con diligenza a sradicare le imperfezioni, quello che oggi ci sembra un nulla, domani forse sarà un peccato veniale e tanto da divenire, una volta trascurato, causa di molti altri.

S.Giovanni della Croce aggiunge che se l'anima vuol pervenire all'unione totale con Dio, deve sbarazzarsi e liberarsi da tutti gli altri appetiti volontari anche se piccoli, sia da quelli più gravi, che tendono al peccato mortale, sia da quelli meno gravi, che spingono al peccato veniale, sia da quelli meno gravi ancora che tendono alle imperfezioni. La ragione di ciò va ricercata nel fatto che questa unione consiste nella totale trasformazione della nostra volontà in quella di Dio, in modo che in essa niente vi sia di contrario al valore dell'Altissimo, ma ogni suo atto dipenda totalmente dal beneplacito divino. Per tale ragione affermo che in questo stato di unione non esistono più due volontà, ma una sola, quella di Dio, la quale è anche volontà dell'anima.

Pertanto se questa desiderasse qualche imperfezione, che certamente non può essere voluta dal Signore, quell'unione di volontà verrebbe meno, volendo l'anima ciò che Dio non vuole.

E' chiaro dunque che, per giungere all'unione perfetta con Dio per mezzo della volontà e dell'amore, l'anima deve svuotarsi di ogni appetito volontario anche minimo, è necessario che ella avvertitamente e consapevolmente non consenta ad alcuna imperfezione che giunga ad acquistare la forza e la libertà di consentirvi, qualora se ne accorga.

Ho detto avvertitamente perché, se non se ne accorge, o se non vi pone attenzione o non è padrona di sé, l'anima commetterà con certezza delle imperfezioni e dei peccati veniali e cadrà negli appetiti naturali, poiché di queste mancanze non pienamente volontarie è scritto: "Il giusto cadrà e si rialzerà sette volte il giorno" (Sap 24,16). Ma per quanto riguarda gli appetiti volontari che sono peccati veniali deliberati, dico che ne basta uno solo non mortificato per impedire l'unione".

Dopo queste parole di S.Giovanni chiediamoci se noi siamo costantemente alla ricerca per raggiungere questa unione con il Signore e che sforzo facciamo per eliminare i nostri peccati.